Doggy bag obbligatoria? La nuova proposta di legge non piace agli chef

20240108103947doggybag-04424b7a

Nuova mossa contro lo spreco alimentare. Forza Italia ha annunciato una proposta di legge volta a promuovere l'uso della cosiddetta **‘doggy bag’**, per portare a casa il cibo che avanza da **un pranzo o una cena al ristorante**.

La proposta di legge del partito azzurro sarà presentata il 10 gennaio alle 14.30 in sala stampa della Camera dei deputati. Dal titolo “Obbligatorietà della doggy bag”, sarà illustrata da **Giandiego Gatta**, deputato e responsabile nazionale Dipartimento pesca e acquacoltura di Forza Italia, e dal presidente dei deputati del partito **Paolo Barelli**.

L’ESEMPIO EUROPEO DI FRANCIA E SPAGNA

“*L’obiettivo della proposta di legge* – ha spiegato Gatta – *è quello di contribuire a contrastare lo spreco alimentare, uno degli obiettivi fissati nell’**Agenda Onu 2030**. In Italia, secondo i dati della Fondazione Bdfn, ognuno di noi spreca 65 chili di cibo pro-capite l’anno, per comportamenti sbagliati nel consumo, in casa e al ristorante*”.

La pratica della doggy bag è in uso da tempo negli Usa, in Europa è invece obbligatoria già in Francia e Spagna. “*Introdurla anche in Italia sarebbe non solo un atto di buon senso, **ma avrebbe anche una finalità sociale e solidale***”, ha concluso il deputato.

IL NO DEGLI CHEF

Intanto, *La Repubblica* ha sondato il terreno per raccogliere i primi commenti degli chef. “*Cosa significa rendere obbligatorie le doggy bag?* – ha chiesto **Andrea Alfieri**, chef del Magna Pars di Milano – *Non lo trovo molto sensato. Perché io devo per forza raccattare dai piatti la roba avanzata e metterla nella scatoletta che ti porterai a casa? Trovo sia un altro obbligo inutile a cui deve sottostare il*

ristoratore. Non ho mai avuto nessun pregiudizio in merito, trovo assolutamente una cosa normale poter chiedere ciò che non si mangia e che noi diamo in contenitori in materiale compostabile. Ma l'obbligo no”.

Per **Filippo Sinisgalli**, alla guida del ristorante Zurkaiserkron di Bolzano, si tratta di un’abitudine che poco appartiene al nostro modo di essere. “*Siamo troppo pudichi per chiedere la doggy bag per noi, piuttosto la chiediamo per i nostri amici a quattro zampe. Credo sia inutile renderla obbligatoria, io al mio ristorante non la consiglio e non ho contenitori: la mia cucina è buona se gustata e assaporata dove viene creata. Riscaldare una carne cotta al punto giusto o riprenderla in cottura è una violenza per il palato. La doggy lasciamola a chi fa delle porzioni monster e a chi pensa alla cucina solo per riempirsi la pancia. L’antispreco si fa con le porzioni calibrate, non spostando solo il momento e il luogo dove l’avanzo verrà buttato*”, ha commentato lo chef.

Infine, no all’obbligo anche per **Luca Marchini**, chef dello stellato L'erba del Re a Modena: “*Il principio della doggy bag è assolutamente corretto e in linea con i tempi: ridurre al massimo gli sprechi alimentari, quindi quello che non consumi al tavolo, e hai già ordinato e pagato, lo riutilizzi a casa. Io ho sempre qualche contenitore in alluminio che metto a disposizione dei clienti che mi chiedono di poter portare via parte del piatto avanzato Di solito si tratta di piccola pasticceria, piuttosto che il pane o il dolce. Si al consigliare la Doggy bag ma no all'obbligo. Il packaging ha un costo aggiuntivo per il ristoratore, è evidente che chiedere un quid al cliente sarebbe fuori luogo e soggetto a commenti ironici. E dunque ricadrebbe sullo stesso cliente in modo evidente con l'aumento del prezzo del piatto*”.